

Gent.me/i/*

Oggi pomeriggio

Lunedì 10 febbraio, ore 20:30

FILM – Jack Lemmon 100

Salvate la tigre (Save the Tiger)

diretto da John G. Avildsen

con protagonista Jack Lemmon (Oscar 1974)

USA, 1973, 100'

Trama: Los Angeles: Harry Stoner è il proprietario di un'azienda di abbigliamento in difficoltà finanziarie. Infatti la collezione che si appresta ad uscire sul mercato è destinata al successo, ma è necessario disporre di denaro per produrre gli abiti.

Nervoso ed esasperato dalla routine quotidiana, Stoner decide, nonostante il parere negativo del suo socio e amico Phil Greene, che l'unico modo per ottenere il denaro necessario è quello di incaricare un uomo di fiducia, Charlie Robbins, di dare fuoco ad un suo stabilimento per riscuotere l'assicurazione. Mentre Stoner progetta il piano arriva in ufficio un suo vecchio cliente, un perverso che supplica l'amico di organizzargli un incontro con una prostituta, Margo, con cui era stato in precedenza. Stoner, nonostante le contrarietà della donna, alla fine riesce a ottenere l'appuntamento per l'amico, per non perderne la fiducia, ed i soldi. Mentre Stoner e Greene sono ad un bar Margo lo chiama per comunicargli una terribile notizia: il suo amico è stato colto da un infarto durante l'incontro. I due si precipitano nel motel e riescono a far ricoverare l'amico, anche se Stoner sembra più preoccuparsi dell'eventuale mancato acquisto di capi dello stesso che della sua salute.

La mente di Stoner comincia però a mostrare cenni di grosso turbamento, che già gli procurava un'insonnia di cui la moglie Janet si era accorta, anche se l'uomo rifiutava di farsi vedere da un medico per una cura tramite ipnosi. Durante la mattinata Stoner spesso sogna ad occhi aperti, ricordando la sua gioventù spensierata, passata tra i campi da baseball e la musica jazz. Ma è proprio durante il discorso di presentazione della sua collezione che Stoner è assalito da una terribile allucinazione: tra il pubblico vede i volti dei suoi compagni morti durante lo sbarco ad Anzio dell'esercito statunitense, il cui ricordo lo terrorizza. In pieno stato di confusione Stoner riesce, grazie alla sua assistente, a scendere dal palco: mentre assiste alla sfilata è avvicinato da uno strozzino, che gli fa vantaggiose offerte per procurargli il denaro di cui l'azienda abbisogna. Stoner liquida lo strozzino e va, insieme a Greene, in uno squallido cinema porno dove i due dovevano incontrare Robbins. L'uomo gli dà appuntamento nello stesso luogo l'indomani, dopo aver fatto un sopralluogo.

La sera, mentre ritorna a casa, Stoner ritrova sulla sua strada una giovane autostoppista, Myra: i due passano la notte insieme in una casa sulla spiaggia, anche se ad un certo punto Harry viene assalito dai suoi

pensieri sulla guerra, vaneggiando di fronte alla ragazza. Il mattino dopo al cinema Stoner assolda Robbins per il "lavoretto" allo stabilimento.



"Lo sapevi che i leoni e le tigri tornano sempre dove hanno il ricordo più bello? E' così che li fregano." dice la ragazza raccolta dall'imprenditore tessile protagonista del film al secondo passaggio che l'uomo le offre nella medesima giornata: industriale di medio calibro oberato dalla mancanza di liquidi e l'esigenza di produrre, intento a rimasticare di continuo il passato, che sia drammatico come lo sbarco ad Anzio o spensierato come quando suonava la batteria e si faceva chiamare "Pete il Cubano", Harry Stoner si barcamena tra tentativi di tirare avanti la baracca, "almeno per un'altra stagione" e il disgusto per la condotta morale propria e del proprio paese, in cui la corruzione pare essere divenuta parte integrante del vivere.

John G. Avildsen, da un copione abile e denso di Steve Shagan che ha il buon gusto di non volersi risolvere in un pietistico lieto fine, assolutamente fuori luogo dopo quel che abbiamo visto, gira uno dei suoi migliori lavori, anche se per tecnica di ripresa e inventiva di regista, non così ben realizzato quanto "Rocky", e con l'aiuto di un Jack Lemmon straordinario nell'esprimere la crisi interiore di un uomo partito idealista e arrivato ad un livello di vergogna di se stesso insopprimibile, ma che tuttavia si assume la responsabilità delle proprie azioni peggiori. Incastrato tra le offerte degli strozzini, la possibilità di sfangarla grazie ad una truffa assicurativa, la decadenza di tutto ciò che gli sta attorno, le illusioni infrante del dopoguerra, Stoner si accorge di essere una mezza reliquia deambulante circa il mondo che si era prospettato. Uno dei più bei film sull'impossibilità di realizzazione del Sogno Americano, o meglio, delle conseguenze tragiche delle utopie applicate agli Uomini" (recensione).

*

Mercoledì 12 febbraio, ore 18:30

FILM – Jack Lemmon 100

Prima pagina (The Front Page)

diretto da Billy Wilder

con Jack Lemmon e Walter Matthau

USA, 1974, 105'

Il soggetto del film, una commedia sul mondo del giornalismo, è tratto dall'omonima opera teatrale del 1928 di Ben Hecht e Charles MacArthur, di cui erano già state realizzate due trasposizioni cinematografiche: *The Front Page* di Lewis Milestone nel 1931 e *La signora del venerdì* di Howard Hawks nel 1940. Anche *Cambio marito* del 1987 riprende lo stesso soggetto.

Benché per principio Wilder fosse contrario ai remake in questo caso fece un'eccezione accettando di dirigere un film il cui soggetto era già stato utilizzato da due lungometraggi di grande successo.

Trama: *Chicago, 6 giugno 1929. I giornalisti dei principali quotidiani soggiornano nella sala stampa della Corte Criminale in attesa dell'esecuzione di Earl Williams, condannato all'impiccagione per l'uccisione di un poliziotto di colore, ma, in realtà, per il fatto di appartenere alla "Friends of American Liberty", organizzazione anarchica.*

Tra loro dovrebbe esserci anche Hildy Johnson del Chicago Examiner, che però ha deciso di sposarsi e trasferirsi a Filadelfia dove si dedicherà alla pubblicità. Il suo direttore Walter Burns, visti inutili i tentativi di fermare il suo dipendente, cerca di stuzzicarlo l'orgoglio sostituendolo con un giovane e sprovveduto collega.

Il condannato, dopo la sua ultima cena, approfittando dell'interrogatorio dello psicanalista Eggelhofer, sfugge allo sceriffo Peter Hartman ed evade. Cercato invano per tutta la città, in realtà è rimasto nascosto all'interno dell'edificio, finendo col ritrovarsi nella sala stampa dove è rimasto il solo Hildy, di passaggio per dare l'addio ai colleghi. La situazione inaspettatamente favorevole induce il giornalista a nascondere l'uomo e convocare subito il suo direttore per fare un ultimo scoop.

Scoperti però dai colleghi e dallo sceriffo, Johnson e Burns vengono arrestati. Nella cella incontrano il funzionario del governatore dell'Illinois che aveva consegnato in precedenza una sospensione dell'esecuzione a sindaco e sceriffo, che per speculazione elettorale l'avevano respinta tramite un cavillo. Sbugiardato, il sindaco libera i due e su richiesta di Burns ritarda la partenza del treno per Filadelfia con la sposa promessa che ha ormai rinunciato al matrimonio. I due raggiungono la stazione su un cellulare della polizia a sirene spiegate e Burns saluta con affetto il suo miglior giornalista fingendo di rassegnarsi alla perdita, ma ha già in mente un piano per riaverlo con sé.



"Se volete sapere cosa Billy Wilder pensi della stampa americana recuperate [L'asso nella manica](#) (1951) nel quale Charlie Tatum/Kirk Douglas organizza uno squallido baraccone mediatico approfittando della disgrazia capitata a un pover'uomo del New Mexico. 23 anni dopo ecco che il dramma cinico si trasforma in farsa grottesca con *Prima pagina* (1974) che vede fronteggiarsi nella Chicago del 1929 due vecchi squali del giornalismo come il direttore dell'Examiner Walter Burns (Walter Matthau) e il geniale reporter Hildy Johnson (Jack Lemmon) alle prese con l'esecuzione capitale del povero cristo Earl Williams (Austin Pendleton).

La versione cinematografica di Billy Wilder è la terza in ordine di tempo dal soggetto originario di Ben Hecht e Charles MacArthur: la prima è *The Front Page* (1931) di Lewis Milestone più spostata verso una rappresentazione teatrale frammentata dal campo-controcampo, e la seconda è *La signora del venerdì* (1940) di Howard Hawks che invece esplora i territori della commedia sentimentale. Wilder si distacca nettamente da questi due modelli utilizzando i diversi personaggi per una satira spietata sui falsi idoli della società americana.

Sui titoli di testa vediamo come si costruisce la prima pagina di un giornale alla fine degli anni '20 (le rotative del "Los Angeles Examiner" erano le uniche che ancora utilizzavano i vecchi caratteri di stampa): dal montaggio frenetico della parte iniziale si passa alle grandi scene corali all'interno delle redazioni e nella sala stampa. C'è pure un tentativo di evasione a movimentare le acque. Il cinemascope abbraccia in uno sguardo una umanità dai caratteri eterogenei ma con le stesse manie e ossessioni: la corsa al successo, il cinismo della stampa alla ricerca dello scoop, la inefficienza della polizia, la psicosi del "pericolo rosso", la follia di una pena capitale applicata con imperdonabile leggerezza. E ancora razzismo, misoginia, omofobia, fascismo. Luoghi di libero pensiero invasi da forze dell'ordine governate da isteria collettiva. Wilder non toglie mai il piede dall'acceleratore e picchia duro saltando di maschera in maschera: attorno al corpo sanguinante del "bolscevico" Earl Williams rinchiuso dentro una scrivania a soffietto, si aggirano nervose e irrequiete le iene-reporter pronte per l'incredibile scoop.

Oltre ai duetti collaudati tra Lemmon e Matthau che si trafiggono con freddure memorabili, Wilder si sofferma su personaggi caricaturali per amplificare l'effetto parodico: lo sceriffo (Vincent Gardenia) è un tipo fascistoide dalla pistola facile, al soldo del politicante di turno; il dottor Egelhofer (Martin Gabel) è uno psichiatra freudiano con il mito del complesso di Edipo ma nulle attitudini professionali; il sindaco (Harold Gould) è un abile manipolatore che cerca di sfruttare la pena di morte a fini elettorali. I due personaggi femminili regalano uno spiraglio di luce in questo mondo maschile desolante: la pianista Peggy (Susan Sarandon) sopporta i capricci del compagno Hildy affetto da sindrome di Peter Pan e respinge i tentativi di sabotaggio del diabolus ex machina Walter Burns (segretamente infatuato di Hildy); la rossa prostituta Molly (Carol Bunnell), innamorata del condannato a morte, è l'unico personaggio capace di sentimenti autentici.

Billy Wilder mostra una esponenziale irriverenza verso qualsiasi forma di autorità e accelera il ritmo come in un cartone animato Looney Tunes. Questi uomini piccoli corrono dietro una notizia entrando e uscendo dalla sala stampa come formiche impazzite, fanno finta di ignorare il patibolo al di là della finestra, tradiscono e mentono per potere scrivere in bella forma un articolo che non sottende alcun pensiero, al massimo gronda di vuota retorica. "Quel figlio di puttana mi ha rubato l'orologio" è il consequenziale epitaffio ad ogni ipotesi di lieto fine" (recensione da Sentieri Selvaggi).

*

Venerdì 14 febbraio, ore 18:00

LIBRO

L'amore è una tragedia

di **Federico Dibennardo**

Sperling & Kupfer, 2024

Sarà presente l'Autore.

Evento organizzato da Arcigay Siena Movimento Pansessuale in collaborazione con Libreria Rebecca.

Federico Dibennardo è psicologo clinico e divulgatore, noto per il suo approccio ironico e diretto nell'affrontare temi complessi legati alla psiche e alle relazioni umane. Attraverso i suoi scritti e interventi pubblici, analizza con lucidità le dinamiche affettive, smontando stereotipi e credenze radicate.

L'AMORE È UNA TRAGEDIA, è un viaggio nelle relazioni umane attraverso tre atti: l'inizio, la vita di coppia e la fine. Con ironia e profondità, l'autore smonta l'idealizzazione dell'amore, esplorandone il dolore, le insicurezze e i condizionamenti sociali. Il libro dà voce a forme di amore spesso invisibilizzate, dalle relazioni queer alla non monogamia, mettendo in discussione dogmi come l'esclusività e l'eternità del legame. Più che offrire ricette, invita alla consapevolezza, liberando l'amore dalle gabbie culturali per renderlo più autentico e libero.



*

Sabato 15 febbraio, ore 18:30

FILM per un duplice omaggio

Velluto blu (Blue Velvet)

diretto da David Lynch

scomparso il 15/1/2025

USA, 1986, 120'

con Isabella Rossellini

candidata agli Oscar 2025

come miglior attrice non protagonista

per il suo ruolo in *Conclave*

Il titolo originale è tratto dall'omonima canzone di Bobby Vinton, cantata nel film da Isabella Rossellini in un locale notturno, lo Slow Club. Il film narra la storia di Jeffrey Beaumont, un giovane studente che, indagando personalmente su un macabro ritrovamento, scopre che nella sua cittadina esiste un ignobile mondo sotterraneo fatto di violenza, sesso, traffico di droghe e polizia corrotta.



Trama: Il giovane studente Jeffrey Beaumont torna nella città natale di Lumberton dal collegio di Oak Lake per assistere il padre, colpito da un malore. Di ritorno dall'ospedale, il ragazzo attraversa un terreno abbandonato e lì, in mezzo all'erba, scopre un orecchio umano mozzato. Jeffrey raccoglie il macabro reperto e lo porta al detective di polizia John Williams e, in seguito, fa anche la conoscenza di Sandy, la figlia di questi. Sandy, che ha avuto modo di ascoltare i discorsi del padre, riferisce a Jeffrey diversi dettagli su una donna di nome Dorothy Vallens, che lavora come cantante di nightclub e potrebbe essere collegata al caso dell'orecchio ritrovato.

Sempre più curioso, Jeffrey va all'appartamento di Dorothy e riesce a convincerla a farlo entrare fingendosi un disinfestatore. Mentre Dorothy è distratta da un uomo vestito con un abito giallo che bussa alla sua porta (e che Jeffrey da qui in poi chiamerà "l'Uomo in Giallo"), Jeffrey ruba il duplicato della chiave dell'appartamento.

Jeffrey e Sandy vanno poi al nightclub nel quale lavora Dorothy: la guardano esibirsi nella canzone Blue Velvet e se ne vanno molto prima della fine dello spettacolo, in modo che Jeffrey possa intrufolarsi nel suo appartamento a curiosare. Il ragazzo, colto di sorpresa dal ritorno a casa di Dorothy, si nasconde in un armadio e assiste ad una concitata telefonata tra lei e un misterioso interlocutore di nome Frank. Poco dopo Jeffrey viene scoperto da Dorothy, che lo minaccia con un coltello. Credendo che la curiosità del ragazzo sia solo di carattere sessuale e stuzzicata dal suo voyeurismo, Dorothy costringe Jeffrey a spogliarsi e comincia ad avere con lui un approccio, ma è interrotta da un colpo alla porta.

Dorothy fa quindi nascondere nuovamente Jeffrey nell'armadio, e accoglie il visitatore, ossia l'uomo con cui stava parlando al telefono: si tratta di Frank Booth, un pericoloso criminale con tendenze psicotiche con il quale Dorothy ha un morboso rapporto di sesso e di violenza.

Dal suo nascondiglio, Jeffrey assiste alle bizzarre inclinazioni del pazzo, che includono l'inalazione di un gas non ben identificato, e atti sadomasochisti con Dorothy. Frank sembra inoltre dotato di una doppia personalità: durante i suoi abusi, si riferisce costantemente a Dorothy come "mamma" e a se stesso come "papà" e "bambino".

Si scoprirà inoltre che Frank ha rapito il marito e il figlio di Dorothy per costringerla a sottostare alle sue perversioni. Quando Frank se ne va, Dorothy cerca di sedurre di nuovo Jeffrey e chiede di essere picchiata anche da lui, ma al suo rifiuto gli dice di andarsene. Quando Jeffrey fa per andarsene, lei gli chiede di restare, ma lui non l'ascolta.

Jeffrey racconta parzialmente la sua esperienza a Sandy, chiedendole in preda allo sconforto perché al mondo esistano persone come Frank. Sandy, a sua volta, gli racconta di un sogno meraviglioso che aveva fatto, nel quale vedeva tanti bellissimi pettirossi, e che lei interpreta come un segno di speranza per l'umanità. Tra Jeffrey e Sandy nasce un'attrazione, anche se Sandy ha un fidanzato. Jeffrey in seguito visita di nuovo l'appartamento di Dorothy, che inizia ad essere attratta dal ragazzo. Jeffrey poi assiste ad un'altra

delle prestazioni di Dorothy al club, in cui canta la solita canzone. Al club, Jeffrey vede in mezzo al pubblico Frank, il quale accarezza un pezzo di tessuto di velluto blu che ha tagliato dalla veste di Dorothy la notte in cui Jeffrey si è nascosto nell'armadio.

Jeffrey da ora comincia a seguire Frank e trascorre i successivi giorni a spiare i movimenti suoi e di due uomini - l'Uomo in Giallo e un altro individuo che Jeffrey comincia a chiamare "l'Uomo Elegante" - che si aggirano davanti ad un edificio industriale che Frank frequenta spesso: Jeffrey capisce quindi che questi sono soci di Frank nei suoi loschi affari.

Il ragazzo mette Sandy al corrente dei suoi nuovi risultati, e tra i due scappa un bacio, breve e pieno di disagio. Jeffrey torna poi da Dorothy, ed ha un rapporto sessuale con lei. La donna gli chiede con insistenza sempre maggiore di colpirla, e Jeffrey in un impeto di rabbia e di passione la colpisce con violenza, rimanendo inorridito dal suo gesto, mentre Dorothy mostra di trarre piacere dal dolore del colpo. Jeffrey, dopo uno scambio affettuoso di parole con Dorothy, che gli chiede di esserle amico e non abbandonarla, viene sorpreso da Frank, arrivato nell'appartamento insieme a tre suoi scagnozzi.

L'uomo, folle di gelosia, costringe Dorothy e Jeffrey a salire in macchina con loro, e ad andare a casa di Ben, un uomo effeminato molto elegante e "soave" (come Frank lo definisce), socio in affari di Frank e che tiene il figlio di Dorothy prigioniero in casa sua. Dopo una serie di umiliazioni inflitte a Jeffrey dai due malviventi, Ben, su esortazione di Frank, si esibisce in un numero di canto in playback della canzone *In Dreams*, di Roy Orbison, cui Frank assiste piangendo commosso, per poi interrompere rabbiosamente la canzone.

Poco dopo Frank porta Jeffrey e Dorothy in un deposito di legname e comincia a molestare Dorothy. Nel vedere questa ennesima perversione, Jeffrey reagisce con rabbia e colpisce Frank con un pugno in faccia. A questo punto, su esortazione del loro capo, i compari di Frank trascinano Jeffrey fuori dalla macchina: il folle Frank subito comincia a baciare furiosamente e gli intima di non avvicinarsi più a Dorothy o, in caso contrario, lo ucciderà. Poi, dopo aver ascoltato alla radio un'altra volta la canzone *In Dreams*, Frank comincia a picchiare selvaggiamente Jeffrey, incurante delle suppliche di Dorothy.

Il malconco ragazzo si risveglia il giorno dopo nello stesso luogo dove è stato portato la sera precedente, e riesce a tornare a casa, scoppiando a piangere per il senso di colpa e la disperazione. Si reca poi alla stazione di polizia, dove si accorge che il collega del padre di Sandy è in realtà l'Uomo in Giallo, il tenente detective Tom Gordon, in affari con Frank e quindi corrotto.

Più tardi, a casa di Sandy, il padre è stupito dalla storia di Jeffrey, ma lo mette in guardia ordinandogli di smettere di indagare per conto suo, per non mettere in pericolo sé stesso e le indagini. Jeffrey e Sandy vanno poi insieme ad una festa e lì si dichiarano reciproco amore, finendo per scontrarsi con il fidanzato di Sandy. La lite è scongiurata quando il gruppo trova Dorothy, nuda e malconcia, sul prato davanti a casa di Jeffrey. Appena cosciente, Dorothy chiama Jeffrey "il mio amante", rivelando così la sua intimità con Jeffrey, cosa che sconvolge Sandy, che però finisce per perdonare Jeffrey.

Jeffrey insiste a voler ritornare a casa di Dorothy e dice a Sandy di mandarvi il padre e alcuni agenti di polizia. A casa di Dorothy, Jeffrey si trova davanti ad un orrendo spettacolo: il cadavere del marito di Dorothy, ucciso con un colpo di pistola alla testa e identificabile dal suo orecchio mancante, e l'Uomo in Giallo, ancora vivo ma con un'orribile ferita alla testa, probabile risultato di una lobotomia eseguita con mezzi di fortuna. Jeffrey cerca di andarsene dall'appartamento, ma vede l'Uomo Elegante salire le scale e riconosce in lui Frank sotto mentite spoglie. Jeffrey per radio mette al corrente il detective Williams della drammatica scoperta, comunicandogli la sua posizione all'interno dell'appartamento. Frank entra nell'appartamento e si vanta di aver sentito la posizione di Jeffrey sulla propria radio della polizia.

Mentre Frank lo cerca per tutta la casa, Jeffrey recupera la pistola dell'Uomo in Giallo e si nasconde nello stesso armadio in cui si era nascosto durante la sua prima visita in quella casa. Frank, ormai completamente

furioso, comincia a sparare all'impazzata, finendo l'Uomo in Giallo. Apre poi la porta dell'armadio, e Jeffrey gli spara alla testa, uccidendolo sul colpo. Il detective Williams, con la pistola spianata, entra con Sandy un attimo dopo. In quello che apparentemente sembra essere il giorno successivo alle vicende, Jeffrey si desta da un pisolino finalmente libero dall'incubo. Sandy lo invita ad ammirare l'insolito affluire dei pettirossi nei cieli della loro città, mentre il padre di Jeffrey comincia a riprendersi dalla malattia e Dorothy ritrova suo figlio.

*

il venerdì

nel pomeriggio verso le 16:00

manutenzione in Giardino

con guanti e piccoli attrezzi personali

(scrivere preventivamente a prenotazioni.areaverde@gmail.com

per attivare la copertura assicurativa



(volontaria del nostro Giardino con veste tempestata di piccoli cardi di Bardana)



*

IN GIARDINO, COME TUTTI GLI ANNI

FOTO IN ESPOSIZIONE DAL SIENA AWARDS

*

Conoscete l'associazione **Cor Magis**?



L'Associazione nasce a Siena nel 2019 per realizzare un progetto concreto di accoglienza e integrazione dei migranti, a partire dall'offerta di un'abitazione.

link:

cormagis...

su Google **digitate Cor Magis Siena**

e dopo quello di un ristorante a noi estraneo compare il nostro sito

Vi invito gentilmente a consultarlo

e, se possibile, a diffonderlo presso amici e conoscenti.

*

L'ingresso al Giardino e agli eventi è aperto alla cittadinanza e sempre gratuito (quanto ai soli spettacoli, film, teatro, concerti, è riservato agli associati, iscrizione anche in occasione dell'evento, € 5,00 *una tantum e per chi vuole annuale*). L'offerta libera e riservata sarà destinata alla cura del Giardino e alle varie spese affrontate dall'associazione.

Accesso da [via del Romitorio, 4](#) (per le persone con disabilità, da [via Camollia 85](#), previo contatto - cortesemente a questo solo scopo - al cell 347 8838818).

Prenotazioni – necessarie, solo se segnalato in via eccezionale per il singolo evento !!! - si prega esclusivamente sull'account - prenotazioni.areaverde@gmail.com – .

*

In Giardino (senza novità 😞)

nella Peschiera , completata la fase di lenta macerazione autunnale delle ultimissime Nimpheae. I pesci, sempre superficialmente curiosi e affamati, ma non nutriteli, specie se con pane o dolci vari. Ai bordi il Capelvenere (Adiantum capillus-veneris) e il Ciombolino (Cymbalaria muralis), non manca qualche rovo ostinato. Le margheritine (Erigeron) nel manto verde sotto la trama invernale delle rose bianche antiche (Aimée Vibert)(anzi, sterminate dai competenti operatori inviati dalla Cooperativa appaltatrice di taluni servizi del Tribunale, ma piano piano riaffiorano).

Nei prati, orfano il primo della installazione dell'artista Franca Marini, "La Giustizia", simbolo della Resistenza al vento, alla pioggia, ai miopi detrattori. Discosta, l'Eremophila Nivea ("pianta delle coccole", vellutata, in attesa della carezza di piccole dita, quando non la strappano), ma non sta troppo bene; il Centranthus ruber (Valeriana rossa), la Plumbago e la Salvia Elegans (Ananas), e altre salvia ancora. Gli uccelli sempre numerosi, attivi, affamati. Grandi progetti ci attendono sul primo prato...

Nella parte bassa, tra le vestigia della antica traccia formale, sconosciuta alle persone meno avventurose, la Phlomis ("salvia di Gerusalemme") in corso di potatura, tre piccoli Melograni, la Nandina domestica, il roseto, il Sambuco. Ma soprattutto la giungla senese...

Raffinate Artemisie, potenti Bardane ormai scheletrite, magiche Phytolacche in declino autunnale , meravigliose Ortiche resistono ai coloni, mentre i quattro arbusti delle farfalle, Buddleja davidii, sveltano

imperiosi, giganteschi, ora un po' meno dopo la potatura. Stupendo il naturale Trachelium caeruleum, già in nuvole azzurre.

Sotto il Grande Cedro e nel giardino umbratile, le Pteridophyta (felci primordiali), la Choisya ternata, l'Hibiscus Syriacus Albus, le ortensie Hydrangea arborescens 'Annabelle', adesso potate, e Quercifolia ormai sfiorite. Gli arbusti di Ruscus, non aculeatus. Spontaneo il Solanum pseudocapsicum (ciliegia di Gerusalemme), Cespugli di Pittosporum tobira nanum, ancora incrementati, e nuove piantagioni, Loropetalum, ancora Ortensie paniculate, e Azalee.

I due alberelli di limone, gentilmente donati dal Garden Club di Siena, che custodivano l'ingresso della nostra Limonaia, abbiamo pensato potesse piacere loro qualche film all'interno, ma ogni tanto vogliono uscire all'aperto.

Qualcuno verrà il venerdì pomeriggio a lavorare in Giardino? Comunque, sempre bellissimo e misterioso, così, assai trascurato.

[Sfalci ridotti - Comune di Milano](#), sono arrivati dopodinoi...

Da tempo, un silenzioso piccolo cimitero, sotto il Cedro, volto al tramonto, cela... venite a scoprire cosa. Piccoli animali? Non crediamo, ma allora cosa? Un cimitero nel Giardino del Tribunale, che mai sarà...

Per la [visita](#), INGRESSO dal lunedì al venerdì da [via Camollia, 85](#), dalle 8:00 alle 18:30, il sabato fino alle 14:00

Accessibilità universale (persone con disabilità), con servizi, sempre e solo da [via Camollia 85](#).

*

Elenco: "oggetti smarriti" più o meno negli ultimi 12 mesi: (senza novità 😞)

Un bell'ombrello. Dal colore si direbbe proveniente dalla Curva Fiesole.

Un leggìo ligneo, secolo XX o XXI, d.C., e verosimilmente collegato panchetto metallico dalle gambette argentate da musicista, con seduta rotonda in pelle o similpelle, nera.

Delizioso orecchino, piccolo, per un orecchio solo. Una pietruzza nera, con goccia rossa e bianca, smaltata, ispirato all'opera di Mark Rothko, verosimilmente smarrito sabato 2 febbraio, durante il laboratorio teatrale di Annalisa Bianco.

Ombrellino nero, MOMODesign, dimenticato venerdì 10 novembre 2023. Affrettatevi a reclamarlo, l'ombrello è uno degli oggetti smarriti più rismarriti.

Spolverino, taglia M, colore nero marca OVS, dimenticato alla proiezione di *Lady Bird*.

UNA FELPINA BLU con motivi (tanti unicorni!!!) verdi smeraldo e fucsia, firmata *Blukids*, dimenticata probabilmente in occasione dei Campi Solari della Scuola del Fumetto.

A presto e grazie come sempre per l'attenzione.

Area Verde Camollia 85